



Porto e torri costiere di Arbatax

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ La Torre di San Gemiliano

Ad Arbatax, nella parte centrale della costa orientale sarda, furono costruite, tra il XVI ed il XVII secolo, tre torri di avvistamento e difesa per proteggere il territorio dalle incursioni dei pirati. La torre detta “di Largavista” venne demolita nel 1866 per far posto al Faro di Bellavista, mentre quelle di San Miguel e di San Gemiliano sono ancora ben conservate e visitabili (fig. 1).

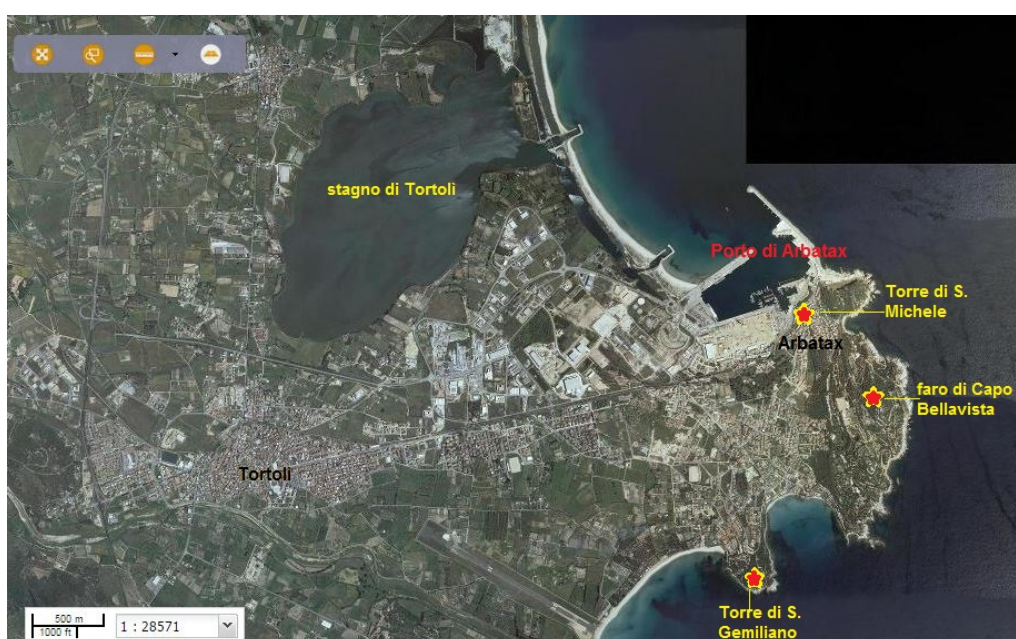


Fig. 1 - Ortofoto della zona Tortolì-Arbatax con l'indicazione delle torri costiere
(da *SardegnaGeoportale*; rielaborazione di M. G. Arru).

La torre di San Gemiliano, realizzata nel 1587, era originariamente detta in arabo “Taratasciar”, ossia “tredicesima torre”; nel XVII secolo veniva chiamata, torre di *Zacurru* e solo nel 1767 iniziò ad essere chiamata con il nome attuale.

Sorge a 43 metri sul livello del mare, su un piccolo promontorio che sorveglia la baia di Porto Frailis, a circa 4 Km da Tortolì. Dall'edificio si ha una visuale di oltre 25 km, tanto da poter controllare agevolmente le spiagge e da avere contatti visivi con le torri di Barì a sud e di Bellavista a nord-est (figg. 2-3).



Fig. 2 - Il rilievo con la torre di S. Gemiliano visto dal Faro di Bellavista (foto di Unicity S.p.A.).

Realizzata con blocchi di granito locale, ha forma troncoconica e una struttura slanciata che gli viene conferita da un diametro di 7 m per un'altezza residua di 12 m (figg. 3-4).



Fig. 3 - In primo piano la torre di S. Gemiliano; in alto a destra il Faro di Capo Bellavista (foto di Unicity S.p.A.).



Fig. 4 - La torre di S. Gemiliano vista da sud-est (foto di Unicity S.p.A.).

L'ingresso sopraelevato, a circa 4 metri d'altezza per garantire una migliore difesa dell'edificio, poteva essere raggiunto con l'uso di una scala di corda o in legno (fig. 5). L'ambiente in cui alloggiavano i soldati di guardia era un piccolo vano coperto a cupola di circa 13 m², fornito di due feritoie per le bocche da fuoco. Per mezzo di una scala in legno, attraverso una botola, si accedeva alla terrazza dove erano posizionati i cannoni e dove i soldati trovavano protezione dietro il muro di spalamento (cioè un parapetto in muratura presente solo nel lato della torre verso terra). Alla torre erano assegnati un *al-caide*, ossia un capitano della torre, due soldati e un arsenale costituito da sei fucili, un cannone e due spingarde. Fu dismessa pochi anni dopo la soppressione la Reale Amministrazione delle Torri nel 1842.



Fig. 5 - La torre di S. Gemiliano vista da est (foto di Unicity S.p.A.).

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru

■ Bibliografia

NONNIS 2009 = V. NONNIS, *Tortolì*, in AA.VV., *Ogliastra. Antica Cultura, Nuova Provincia. I Paesi*, Sestu-Bari Sardo 2005, pp. 143-153.

NONNIS 2005 = V. NONNIS, *Tortolì*, in M. BRIGAGLIA, S. TOLA (a cura di), *Dizionario storico geografico dei comuni della Sardegna*, Firenze 2009, pp. 2060-2066.

RASSU 2005 = M. RASSU, *Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna*, Dolianova 2005.

RASSU 2000 = M. RASSU, *Tortolì – Torre di S. Gemiliano*, in *Guida alle torri e forti costieri*, Cagliari 2000, pp. 88-89.

MONTALDO 1992 = G. MONTALDO, *Le torri costiere in Sardegna*, Sassari 1992.

ARCHEO SYSTEM 1990 = ARCHEO SYSTEM, *Progetto "I Nuraghi". Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I Reperti*, Milano 1990.

Locci 1990 = M.C. LOCCI, *I.3.20, Torre di San Gemiliano*, in *ARCHEO SYSTEM* 1990, p. 64.

Fois 1981 = F. FOIS, *Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna*, Cagliari 1981.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a